

LA DECISIONE

ROMA Trentatré pagine riassumibili in una sola riga: il ricorso sulla data del referendum sulla giustizia è «infondato». Il Tar del Lazio boccia la richiesta del Comitato di quindici giuristi che, dopo la raccolta di 550mila firme e la proposta di un nuovo quesito, puntava a spostare la data per il ritorno alle urne dopo il 22-23 marzo. Ossia, i due giorni scelti dal governo dopo che la prima istanza referendaria - presentata dalla maggioranza - è stata accolta a novembre scorso dalla Cassazione.

La sentenza parla chiaro: una volta che uno dei soggetti legittimati (un quinto dei membri di una Camera, 500.000 elettori o cinque consigli regionali) si sia fatto carico di promuovere l'iniziativa referendaria e la legittimità sia stata positivamente vagliata dall'Ufficio centrale per il Referendum, non sussistono ragioni affinché l'esecutivo differisca l'indizione del voto. Con un altro punto messo in evidenza dai giudici amministrativi: «Nessuno degli interessi è pregiudicato dall'indizione del referendum» (il riferimento è agli spazi per la propaganda elettorale).

Tra i primi a commentare la decisione c'è Carlo Nordio: «La motivazione è di una chiarezza adamantina», sottolinea il titolare di via Arenula, convinto

PLAUSO DAI COMITATI PER IL SÌ E DAL CENTRODESTRA SCATTA LA PROTESTA DELLE OPPOSIZIONI SUI FUORISEDE

Referendum, il Tar respinge il ricorso: si vota il 22 e 23 marzo

►Giustizia, rigettata l'istanza di alcuni comitati volta a spostare la data della consultazione I giudici: giusta l'impostazione del governo. Nordio: solo un espediente per ritardare i tempi

che si sia trattato di un «espediente dilatorio che speriamo sia anche l'unico». Da parte loro, però, i proponenti della nuova istanza guardano ai risultati ottenuti, come il numero di firme raccolte anche dopo la presentazione del ricorso al Tar lo scorso 13 gennaio: «Il pericolo che rappresentavamo chiedendo la sospensiva era che i cittadini, a fronte di un referendum già fissato, smettessero di firmare. La nostra vittoria è stata che le persone, invece, hanno capito», sottolinea il portavoce Carlo Guglielmi che rivendica il superamento del requisito delle 500mila firme «con dieci giorni d'anticipo».

Ma la decisione adottata dal tribunale non è il boccone più amaro da mandar giù da parte delle opposizioni (che pure avevano sostenuto l'operato del Comitato). Il vero cruccio resta il voto per i fuorisede, che - dopo la sperimentazione nelle elezioni europee e nell'ultima tornata referendaria - non verrà esteso in occasione del prossimo appuntamento di primavera.

BOCCONE AMARO

A nulla è valsa la conferenza stampa, organizzata dal Pd, per



Il ministro della Giustizia, Carlo Nordio nell'aula di Montecitorio

chiedere una retromarcia da parte del governo: bocciati gli emendamenti sul tema presentati da dem, M5s, Avs, Azione e Italia viva al decreto Elezioni (in esame nella commissione Affari costituzionali della Camera), con il parere negativo dell'esecutivo. Una scelta, ha spiegato la sottosegretaria all'Interno, Wanda Ferro, fatta in virtù di «motivi tecnici». «Negare il voto al referendum ai fuorisede è un furto di democrazia», ha detto a sera al tg3 la segretaria del Pd, Elly Schlein, mentre quello di «Europa, Riccardo Magi, parla di «uno schiaffo a milioni di italiani», per di più «incomprensibile», visto che «l'emendamento ricalcava esattamente quanto il governo aveva attuato per i referendum del giugno scorso».

Valentina Pigliatulle

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«NESSUN INTERESSE VIENE MESSO IN DISCUSSIONE DALL'INDIZIONE DEL REFERENDUM E DALLA DATA»

«Sanità accreditata a rischio, le tariffe sono troppo basse»

IL CASO

ROMA «Il Servizio sanitario nazionale sta perdendo coerenza e quando un sistema perde coerenza a pagarne il prezzo sono i cittadini». La denuncia è di Mariastella Giorlandino, presidente dell'Unione nazionale ambulatori, poliambulatori, enti, ospedali privati. Ha spiegato che il problema del taglio dei rimborsi per le prestazioni offerte dalla sanità privata accreditata non è mai stato risolto. «Ne abbiamo già parlato due anni fa - ricorda Mariastella Giorlandino - ma nulla è cambiato. E tutto questo nonostante il Tar ci abbia dato ragione. Così, la situazione per le regioni in piano di rientro non è cambiata e si è aggravata, mentre le altre, non in piano di rientro, hanno potuto integrare le differenze economiche». Questo ha acuito le differenze tra sanità del Nord e sanità del Sud. Di fatto, secondo Uap, il tariffario rinnovato due anni fa dal servizio sanitario nazionale riconosce alle strutture sanitarie private accreditate (dagli ospedali ai laboratori) un compenso che non copre le spese delle prestazioni assicurate (interventi, esami, analisi). Ricorda Giorlandino: «E ricordiamo che i rimborsi delle strutture accreditate e di quelle autorizzate sono gli stessi di quelli erogati agli ospedali pubblici». Secondo Uap ci sono stati vari effetti collaterali: tariffe troppo basse frenano l'attività anche della sanità privata accreditata e questo alimenta il fenomeno delle liste di attesa; al contempo, «tutto ciò ha causato - ri-



corda - l'acquisizione delle strutture sanitarie in difficoltà, soprattutto quelle del Sud Italia, da parte delle multinazionali, mentre quelle del Nord erano già state acquisite». Secondo Uap, ciò che sta succedendo viene presentato come una semplificazione «ma in realtà si tratta di deroghe alla qualità delle cure: tariffe sottocosto e riorganizzazioni imposte prima di definire i criteri stanno frammentando il sistema sanitario, creando standard diseguali che il cittadino vive sulla propria pelle». In sintesi, denuncia Mariastella Giorlandino: «Il Servizio sanitario nazionale

paga le cure meno di quanto costano». Di tutto questo si è parlato ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa. L'associazione mette anche in guardia sulla creazione delle «farmacie dei servizi»: «Il problema è l'asimmetria delle regole. Esami diagnostici vengono oggi erogati con controlli, requisiti e responsabilità differenti. La farmacia ha una mera autorizzazione comunale, non è dotata di tutti i 420 requisiti che invece sono richiesti alle strutture sanitarie». Terzo nodo: «Il riordino della rete laboratoristica, avviato prima della definizione dei criteri. L'introduzione di soglie minime elevate, come il requisito delle 200mila prestazioni annue, rischia di penalizzare i laboratori di prossimità».

L'ANNUNCIO

La presidente di Uap ha annunciato una manifestazione nazionale per il 14 marzo «perché la sanità non è un mercato e la salute non è un favore, ma un diritto costituzionale che riguarda tutti». Numerosi gli interventi alla conferenza stampa. Tra gli altri, ha parlato il dottor Antonio Magi, presidente dell'Ordine dei Medici di Roma: «Manca un piano sanitario nazionale che sancisca regole uniformi». Secondo Luca Marino, vicepresidente della sezione sanità di Unindustria, «sono apprezzabili i recenti interventi per le liste di attesa, ma il taglio delle tariffe va in controtendenza e minaccia la sostenibilità del sistema».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ

Numero Verde

800 893 426

Dal lunedì alla domenica dalle 09,00 alle 20,00

081 482737

081 7643047

Si invitano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (Art. 119 T.U.L.P.S.)

Accettazione tramite web:
<http://necrologie.ilmattino.it>
necro.ilmattino@piemmemedia.it
Fax: 081 2473220

ACCETTAZIONE NECROLOGIE SERVIZIO CARTE DI CREDITO

Gabriele Falvo
Addio amico mio
Lorenzo Selo
Napoli, 29 gennaio 2026

Ernesto e Maria Pia Narciso con il figlio Flavio piangono angosciati la scomparsa dell'amico e

MAESTRO NOTAIO
Sabatino Santangelo
uomo e professionista integerrimo
Napoli, 28 gennaio 2026

Giovanni Bisogni e Francesca Rossi ricordano con affetto il Notaio

Tino Santangelo
e abbracciano forte Giusi, Marella e Stefano
Napoli, 28 gennaio 2026

NOTAIO
Sabatino Santangelo
Lucio Cappelli, con grande dolore e partecipazione, abbraccia con sincero affetto Mariaelva, Marella, Stefano e Giuseppina ricordando con stima la profonda cultura e il grande impegno politico nei confronti delle istituzioni dell'amico notaio Tino Santangelo.
Napoli, 28 gennaio 2026

NOTAIO
Tino Santangelo
Apprendiamo con sincero cordoglio la scomparsa del notaio Tino Santangelo, persona stimata della nostra città, e ci uniamo con affetto al dolore della famiglia, cui porgiamo le nostre sentite condoglianze.
Anna Buonaio con i figli Grazia e Giovanni Bisogni
Napoli, 27 gennaio 2026

Paola e Mauro Calise abbracciano

Tino
Il tuo esempio è scolpito nella Città e nel Paese che hai amato e servito.
Napoli, 29 gennaio 2026

Piangiamo la perdita improvvisa perdita di

Tino Santangelo
e rimpiangiamo la sua presenza sempre benevola e generosa e ci stringiamo a Marella Stefano e Giusi
Francesca e Filippo Fimiani
Napoli, 29 gennaio 2026

Sabatino Santangelo
Clara e Luigi Tabacchi partecipano commossi all'immenso dolore di Marella, Giuseppina e Stefano per la scomparsa del loro caro papà, Tino Santangelo affettuoso e indimenticabile Maestro.
Napoli, 28 gennaio 2026

Uberto e Giovanni Siola partecipano commossi al dolore della famiglia per la perdita del caro Tino, notaio ed insigne giurista

Tino Santangelo
Napoli, 28 gennaio 2026

Vittorio e Gian Luca con infinta tristezza si uniscono al grande dolore della famiglia per la scomparsa del carissimo

Tino
padre esemplare, giurista eccelso, ineguagliabile amico
Napoli, 29 gennaio 2026

TRIGESIMI E ANNIVERSARI
29 gennaio 202229 gennaio 2026
Ci ha dato tanto. Tanto gli doniamo nel ricordo.
Gerardo Palmieri
Napoli, 29 gennaio 2026